

Cento scienziati scrivono al ministro «Prove sugli animali, troppi vincoli»

Sei mesi per autorizzare un progetto. Ricercatori di fama tra i firmatari

■ CAGLIARI

OLTRE 100 FIRME, la prima delle quali di Maria Del Zompo, rettore dell'Università di Cagliari. Seguita da Silvio Garattini, direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri, e da Fabio Benfenati, guida dell'Istituto italiano di Tecnologia. Cento

DECRETO NEL MIRINO

«Fermare la sperimentazione ostacola il progresso della medicina»

scienziati di fama e rettori di atenei che chiedono al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, di eliminare «la grande e perdurante paralisi delle procedure per l'approvazione dei progetti di ricerca, che prevedono l'utilizzo di animali. L'appello ha soprattutto un bersaglio: il decreto legislativo 26 del 2014

che prevede, secondo i firmatari «che il Ministero autorizzi ogni progetto entro 40 giorni dalla domanda, mentre i tempi di attesa risultano mediamente pari a cento giorni lavorativi».

RICERCATORI e docenti dell'area biomedica si spingono più in là, fino a parlare di «blocco dell'attività di ricerca che dura da sei mesi. Serve un'azione nazionale coordinata da parte delle università e dei centri di ricerca - chiedono i firmatari affinché emergano le contraddizioni e le gravi restrizioni rispetto alla direttiva europea, che potrebbero compromettere irreversibilmente la ricerca biomedica in Italia, pregiudicandone gravemente la competitività in ambito internazionale. Fermare la sperimentazione animale significherebbe ostacolare il progresso della medicina». Di tutt'altro avviso la Lav, Lega antivivisezione. «L'appello rivolto al Ministro è l'ennesimo tentativo del mondo della ricerca di lamentare restrizioni che non esistono nella realtà».



Serve un'azione nazionale coordinata tra centri e università per superare le gravi contraddizioni con la direttiva europea



IL DUELLO Un ricercatore con una cavia da laboratorio